Sete di Parola

dall'8 al 14 Giugno 2025

PENTECOSTE

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Domenica di Pentecoste, 8 Giugno 2025

Liturgia della Parola At 2,1-11; Sal 103; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23b-26

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

...È MEDITATA

La Pentecoste che oggi celebriamo non è un invenzione di Gesù o dei primi cristiani. Essa è un' antica festa ebraica nella quale si fa memoria del giorno in cui il popolo d'Israele ricevette la legge di Dio al monte Sinai, che secondo i calcoli interni alla Bibbia avvenne cinquanta giorni dopo la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. E noi, cinquanta giorni dopo la Resurrezione di Gesù, celebriamo il dono definitivo della legge di Dio: lo Spirito Santo.

Solitamente, quando si parla dello Spirito Santo, ci sono idee un po' confuse... Allora vorrei subito chiarire che lo Spirito Santo non è una cosa, ma una persona, una presenza. Immagino che molti di voi stiano andando a cercare nella memoria qualche ricordo del catechismo della Cresima, per scovare qualche informazione in più su questo illustre sconosciuto che è lo Spirito Santo. Se avete in mente qualche bella definizione tenetevela stretta, ma lo Spirito ci tiene ad essere riconosciuto per quello che fa e che opera, più che per quello che si dice di Lui.

Se una Parola della Scrittura, un brano della liturgia, una parola di una meditazione ti hanno colpito il cuore, non avere dubbi: è opera dello Spirito Santo. Se un incontro inaspettato con una persona cara risolleva una settimana veramente grigia, non avere dubbi: lì c'è il Suo tocco. Se dopo un periodo di letargo spirituale senti il desiderio di metterti davanti a Dio e ricevere il suo perdono, non stai impazzendo, tranquillo: è l'azione dello Spirito. Se trovi dentro di te un coraggio mai sperimentato prima nel prendere una decisione importante, nel mettere ordine in una relazione che ti fa star male, nell'aprirti di cuore ad un perdono inaspettato, non avere dubbi: è lo Spirito che lavora il tuo cuore. Ecco cosa fa lo Spirito Santo: è il lubrificante della nostra fede! Se gli ingranaggi della nostra vita spirituale sono vecchi, arrugginiti e ammuffiti, è Lui che interviene in modo discreto ed efficace per rendere viva e

palpitante la nostra fede. Lo Spirito Santo ci libera da quelle incrostazioni che rendono la fede noiosa e burocratica come la compilazione di un 740! Allora coraggio! Alziamo le vele e lasciamoci guidare dal soffio dello Spirito. Lui che è "datore di vita" e che "ci ha liberato dalla legge del peccato e della morte", ci faccia sperimentare ogni giorno la novità e la bellezza della vera fede nel Cristo Risorto.

- E' Lui la sorgente nascosta di tutto il bene che fiorisce ovunque nel mondo, come pure di ogni ricerca e scoperta della verità: "Tutto ciò che è vero, da chiunque venga detto, proviene dallo Spirito Santo" (San Tommaso)
- E' Lui il grande protagonista che può trasformare un cuore di pietra in un cuore di carne. Può cambiare il deserto in un giardino fiorito, la terra arida in sorgenti d'acqua. Non c'è situazione, per quanto squallida e disperata, che Egli non sia in grado di ribaltare. Lui può fare, Lui vuole fare di ciascuno di noi una persona follemente innamorata di Dio. Di un gruppo di fratelli, che si scontrano con la fatica e l'incapacità di amarsi, può fare e vuole fare una famiglia fusa in un cuore solo e in un'anima sola.
- E' Lui il regista segreto del nostro incontro con Cristo, il tessitore infaticabile di ogni trama d'amore e quindi anche di quella specifica trama d'amore che è il cammino cristiano, un cammino di santità. Egli ci dona di amare, ci fa essere amore. Abbiamo qui un criterio sicuro per sapere se lo Spirito ci anima: "Interroga il tuo intimo. Se è pieno di amore, hai lo Spirito di Dio" (Sant'Agostino).
- Egli è l'artefice dell'unità della Chiesa nella varietà dei doni che ciascuno riceve per l'utilità comune, mentre "la fa ringiovanire con la forza del Vangelo";
- E' la "luce dei cuori" che ci fa penetrare e gustare la parola di Gesù: "Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto";
- E Lui che ci fa dire con Gesù "Abbà = papà" a Dio e ci riempie il cuore di fiducia filiale.
- E' Lui che ci dà la forza di resistere alle tentazioni, di andare contro corrente, di ricominciare sempre, di rimanere fedeli a Gesù.

Lo Spirito «vi insegnerà ogni cosa»: lui ama insegnare, accompagnare oltre, far scoprire paesaggi inesplorati, portare i credenti a vivere in «modalità esplorativa», non come esecutori di ordini, ma come inventori si strade. Lo Spirito è creatore e vuole discepoli geniali e creatori, a sua immagine. Vento che non tace mai, per cui ogni credente ne è avvolto e intriso, così che ognuno ha tanto Spirito Santo quanto ne hanno i pastori. Infatti «il popolo di Dio, per costante azione dello Spirito, evangelizza continuamente se stesso» (Evangelii Gaudium). Parole come un vento che apre varchi, porta sentori di nuove primavere.

Patriarca Atenagora

Senza lo Spirito Santo Dio è lontano,
Cristo rimane nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa è una semplice organizzazione,
l'autorità è una dominazione,

la missione una propaganda,
il culto una evocazione,
e l'agire dell'essere umano
una morale da schiavi.
Ma nello Spirito Santo
il cosmo è sollevato
e geme nella gestazione del Regno,

Cristo risorto è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa significa comunione trinitaria,
l'autorità è un servizio liberatore,
la missione è una Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è divinizzato

...È PREGATA

Spirito di Dio riempimi
Spirito di Dio battezzami
Spirito di Dio consacrami
Vieni ad abitare dentro me!
Spirito di Dio guariscimi
Spirito di Dio rinnovami
Spirito di Dio consacrami
Vieni ad abitare dentro me!

Spirito di Dio riempici
Spirito di Dio battezzaci
Spirito di Dio consacraci
Vieni ad abitare dentro noi!
Spirito di Dio guariscici
Spirito di Dio rinnovaci
Spirito di Dio consacraci
Vieni ad abitare dentro noi!

...MI IMPEGNA

Vieni, Spirito Santo, infiammaci di **passione** e di **umiltà**. Riempi i nostri cuori di **speranza** e di **gioia**; Vieni, Spirito Santo, dona alla Tua Chiesa discepoli che profumino di incenso e di strada, allenati al **silenzio** e al **dialogo**, capaci di **parole audaci e pazienti**; uomini e donne che sappiano sfuggire dalle false sicurezze del mondo e si aprano allo sbaraglio della Tua chiamata. Vieni, Spirito Santo, dona alla Tua Chiesa discepoli capaci di inquietudine davanti al **grido dei poveri**; uomini e donne capaci di **incontri sinceri**, di **dialoghi fraterni e sguardi accoglienti**. Vieni Spirito Santo, dona alla Tua Chiesa discepoli che **portino il Tuo Vangelo stampato nella vita**, impastato di quotidianità e masticato nella preghiera; uomini e donne che sappiano annunciare il Vangelo di Gesù con parole appassionate e silenzi ospitali.

Abbiamo bisogno, urgiamo, ci è indispensabile **invocare lo Spirito** perché ci cambi il cuore, ce lo riempia, dia una svegli alla nostra fede. Non è tempo perso il tempo dedicato ad invocarlo, a supplicarlo, a fargli vedere che lo aspettiamo. Allora, amici, ancora socchiudiamo gli occhi assieme e con fede, con forza, con passione, sussurriamo ancora una volta: "Vieni".

Cerco di vivere quello che ho pregato....

Lunedì 9 Giugno 2025 Maria Madre della Chiesa

Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amantissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria

Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980). Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

...È MEDITATA

«La gioiosa venerazione riservata alla Madre di Dio dalla Chiesa contemporanea, alla luce della riflessione sul mistero di Cristo e sulla sua propria natura, non poteva dimenticare quella figura di Donna la Vergine Maria, che è Madre di Cristo e insieme Madre della Chiesa. Ciò era già in qualche modo presente nel sentire ecclesiale a partire dalle parole premonitrici di sant'Agostino e di san Leone Magno. Il primo, infatti, dice che Maria è madre delle membra di Cristo, perché ha cooperato con la sua carità alla rinascita dei fedeli nella Chiesa; l'altro poi, quando dice che la nascita del Capo è anche la nascita del Corpo, indica che Maria è al contempo madre di Cristo, Figlio di Dio, e madre delle membra del suo corpo mistico, cioè della Chiesa. Queste considerazioni derivano dalla divina maternità di Maria e dalla sua intima unione all'opera del Redentore, culminata nell'ora della croce. La Madre infatti, che stava presso la croce (cf. Gv 19, 25), accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato. A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del

suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero. Premurosa guida della Chiesa nascente, Maria iniziò pertanto la propria missione materna già nel cenacolo, pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo. In questo sentire, nel corso dei secoli, la pietà cristiana ha onorato Maria con i titoli, in qualche modo equivalenti, di Madre dei discepoli, dei fedeli, dei credenti, di tutti coloro che rinascono in Cristo e anche di "Madre della Chiesa", come appare in testi di autori spirituali e pure del magistero di Benedetto XIV e Leone XIII»..

Nella tua bontà senza limiti hai offerto alla tua Chiesa in Maria di Nazaret uno specchio esemplare del culto a te gradito. ***È lei la Vergine in ascolto****, che accoglie lieta le tue parole e le medita incessantemente nel suo cuore.* ***È la Vergine orante****, che esalta nel cantico di lode la tua misericordia, intercede sollecita in favore degli sposi, e si unisce con gli Apostoli in preghiera unanime.* ***È la Vergine feconda****, che per la potenza dello Spirito genera il Figlio, e presso la croce è proclamata Madre del popolo della nuova alleanza.* ***È la Vergine offerente****, che presenta nel tempio il Primogenito e presso l'albero della vita si associa al suo sacrificio.* ***È la Vergine vigilante****, che attende senza esitare la vittoria del Cristo sulla morte e aspetta nella fede l'effusione dello Spirito.*

...È PREGATA

Madre della Chiesa*, e Madre nostra Maria, raccogliamo nelle nostre mani quanto un popolo è capace di offrirti; l'innocenza dei bambini, la generosità e l'entusiasmo dei giovani, la sofferenza dei malati, gli affetti più veri coltivati nelle famiglie, la fatica dei lavoratori, le angustie dei disoccupati, la solitudine degli anziani, l'angoscia di chi ricerca il senso vero dell'esistenza, il pentimento sincero di chi si è smarrito nel peccato, i propositi e le speranze di chi scopre l'amore del Padre, la fedeltà e la dedizione di chi spende le proprie energie nell'apostolato e nelle opere di misericordia. E Tu, o Vergine Santa, fa' di noi altrettanti coraggiosi testimoni di Cristo. Vogliamo che la nostra carità sia autentica, così da ricondurre alla fede gli increduli, conquistare i dubbiosi, raggiungere tutti. Concedi, o Maria, alla comunità civile di progredire nella solidarietà, di operare con vivo senso della giustizia, di crescere sempre nella fraternità. Aiuta tutti noi ad elevare gli orizzonti della speranza fino alle realtà eterne del Cielo. Vergine Santissima, noi ci affidiamo a Te e Ti invochiamo, perché ottenga alla Chiesa di testimoniare in ogni sua scelta il Vangelo, per far risplendere davanti al mondo il volto del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo.*

San Giovanni Paolo II

...MI IMPEGNA

I discepoli erano **assidui e concordi nella preghiera** con Maria, Madre di Gesù

Martedì 10 Giugno 2025

Liturgia della Parola 2Cor 1,18-22 Mt 5,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di questa domenica, che viene subito dopo le Beatitudini, Gesù dice ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo». Questo ci stupisce un po', se pensiamo a chi aveva davanti Gesù quando diceva queste parole. Chi erano quei discepoli? Erano pescatori, gente semplice… Ma Gesù li guarda con gli occhi di Dio, e la sua affermazione si capisce proprio come conseguenza delle Beatitudini. Egli vuole dire: se sarete poveri in spirito, se sarete miti, se sarete puri di cuore,se sarete misericordiosi… voi sarete il sale della terra e la luce del mondo! Il nostro scopo è tenere accesa la luce quando invece il buio vuole fare da padrone. Un cristiano si occupa di insaporire le cose, di illuminarle, e non di comportarsi come una qualsiasi altra persona o lobby di potere. Il nostro "esserci" deve far cambiare le cose in termini di qualità non di quantità. Infatti ovunque c'è un cristiano le cose dovrebbero essere fatte con una cura diversa, appassionata, gioiosa, competente. Un cristiano umanizza gli ambienti, fossero la scuola, la politica, la medicina. Se un cristiano smette di essere "sale e luce" non serve a nulla se non ad essere buttato via. Un cristiano che non fa questo è teologicamente spazzatura. E non spazzatura qualunque, ma spazzatura che inquina. E il mondo è già pieno di discariche così. Invece "vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

Perché questa è un'altra faccenda molto seria: la visibilità dell'amore. Le cose che contano non vanno ostentate, ma non le si può nemmeno tenere nascoste. Non si può vivere in vetrina, ma non si può neppure credere che il bene debba essere trasparente, invisibile. La differenza è molto semplice: il bene non buono è seduttivo, conduce a se stesso. Il bene buono invece è indicativo, segnala sempre Qualcun altro. Un cristiano è chiamato a mostrare un bene che indica molto di più di ciò che sembra. Un cristiano è chiamato a rendere visibile la profondità delle cose, la

preziosità del creato, la dignità della vita. ecco allora come il Vangelo di oggi è carico di un senso vocazionale connaturale alla nostra fede. Chi crede ai margini della storia senza fermentarla come il lievito non solo crede male ma non crede in Gesù Cristo.

Ma che bella è questa missione di dare luce al mondo! E' una missione che noi abbiamo. E' bella! E' anche molto bello conservare la luce che abbiamo ricevuto da Gesù, custodirla, conservarla. Il cristiano dovrebbe essere una persona luminosa, che porta luce, che sempre dà luce! Una luce che non è sua, ma è il regalo di Dio, è il regalo di Gesù. E noi portiamo questa luce. Se il cristiano spegne questa luce, la sua vita non ha senso: è un cristiano di nome soltanto, che non porta la luce, una vita senza senso. Lampada accesa! E' proprio Dio che ci dà questa luce e noi la diamo agli altri. Lampada accesa! Questa è la vocazione cristiana.

Papa FRANCESCO

...È PREGATA

Rendici sale, Signore, per rendere gustoso il mondo. Rendici luce, Signore, per illuminare ogni angolo buio. Basta poco sale per dare un buon sapore; poca luce può bastare per sciogliere le tenebre più oscure. Insegnaci a credere, Signore, che non serve essere i migliori o i più grandi. Per far risplendere nel mondo il tuo amore basta essere, in semplicità e povertà, sale buono e luce intensa. Amen

...MI IMPEGNA

Siamo sale: ne basta un pizzico per dare sapore alla vita. **Siamo luce**: è sufficiente una piccola candela per spezzare le tenebre fitte di una grande cattedrale. Stiamo attenti, però. Se il sale perde il suo sapore non serve a nulla. Se viviamo la radicalità del Vangelo con superficialità e approssimazione non saliamo un bel niente, né la nostra vita, né tanto meno la Storia. Tutti noi battezzati siamo discepoli missionari e siamo chiamati a diventare nel mondo un vangelo vivente: con una vita santa daremo "sapore" ai diversi ambienti e li difenderemo dalla corruzione, come fa il sale; e porteremo la luce di Cristo con la testimonianza di una carità genuina. Ma se noi cristiani perdiamo sapore e spegniamo la nostra presenza di sale e di luce, perdiamo l'efficacia.

Mercoledì 11 Giugno 2025 San Barnaba, apostolo

Barnaba significa "figlio della consolazione", un uomo dunque capace di confortare i fratelli: già in tale appellativo è detto il tratto fondamentale della personalità di questo cristiano della prima ora, di nome Giuseppe, di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli e lo stesso Paolo, un uomo che, per il ruolo importante che svolse nella diffusione del Vangelo, ha meritato il titolo di "apostolo". Nativo di Cipro, levita, entrando nella comunità cristiana, mostrò subito di comprendere le esigenze radicali di

chi si pone alla sequela di Cristo; si spogliò infatti di tutti i suoi beni e li mise a disposizione degli apostoli. Nell'elogio che troviamo nel libro degli Atti (11,24) si parla di lui come di "un uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede". E appunto alla luce dello Spirito comprese che i pagani potevano entrare nella Chiesa all'unica condizione che credessero in Gesù Cristo. Insieme a Paolo, che lui stesso presentò agli apostoli, si dedicò per oltre un anno all'evangelizzazione di Antiochia, dove i seguaci di Cristo furono detti per la prima volta cristiani. Con Paolo affrontò le fatiche e i rischi del primo viaggio missionario; poi, per dissensi intercorsi con l'apostolo delle genti, si separò da lui e fece ritorno a Cipro, con suo cugino Giovanni Marco, il futuro evangelista. Dopo aver predicato il Vangelo a Roma e a Milano, secondo la tradizione, si recò a Salamina, dove morì martire intorno all'anno 63.

Liturgia della Parola At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13

LA PAROLA DEL SIGNORE ...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:« Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

...È MEDITATA

Barnaba è originario di Cipro, si fa cristiano, vende quello che ha e lo consegna agli apostoli. Il suo è un gesto radicale ma lui non è affatto una persona rigida, anzi. Si fa carico del giovane Saulo, appena convertito, di cui nessuno si fida. Lo prende sotto le sue ali e lo porta con sé in missione. A Gerusalemme la comunità è turbata dalla notizia che ad Antiochia fra i fratelli si sono aggiunti dei pagani: viene inviato Barnaba che, vista la situazione, non tergiversa e li incoraggia risolutamente a perseverare nella fede. Luca nel suo resoconto dice che Barnaba fu soprannominato "figlio dell'esortazione". Barnaba incoraggia chi incontra, vede il positivo, trova delle soluzioni. Unisce anziché dividere, il suo nome e la sua memoria sono rimasti a incoraggiare quanti si mettono alla sequela del maestro Gesù.

Abbiamo urgente bisogno, nelle nostre comunità, di persone che, come Barnaba, si mettono a costruire invece che a criticare**.** Abbiamo bisogno di figli dell'esortazione capaci di condurre all'unità chi, invece, contrappone le diverse posizioni nella fede. Impegniamoci, oggi, a costruire anziché criticare.

Barnaba, che celebriamo oggi, è una delle figure di riferimento della primitiva comunità cristiana. La sua storia coinvolge e commuove ancora: Barnaba è diventato discepolo, ha venduto un campo per aiutare la comunità, è l'unico ad avere avuto il

coraggio di andare a cercare Saulo e a garantire per lui. Lo ha accompagnato durante i suoi primi viaggi missionari e, soprattutto, è passato alla storia per essere un grande incoraggiatore. Figlio dell'esortazione, Barnaba ha saputo sostenere le neonate comunità cristiane pagane guardate con parecchia diffidenza da Gerusalemme. Di quanti "Barnaba" abbiamo bisogno, oggi!

...È PREGATA

O Padre, che hai scelto san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il Vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù oggi invita tutti noi cristiani ad uscire fuori dalle nostre case e dalle nostre chiese per annunciare la Buona Novella, annunciare la vera salvezza la vera speranza. Molte volte ognuno di noi si sarà detto, non sono pronto, non sono preparato, lascio che lo facciano gli altri, ma Gesù invita tutti gli apostoli non alcuni. Non possiamo sottrarci all'invito dello Sposo, Gesù non ci chiede di insegnare verità e dottrine, catechismo o diritto canonico, ci chiede di portare, in tutti quei luoghi che ordinariamente frequentiamo, un modo nuovo di pensare e di vivere, lo possiamo fare con un sorriso con un abbraccio con un gesto gentile, così da permettere a Dio di trasformare l'ordinario in straordinario.

Giovedì, 12 Giugno 2025

Liturgia della Parola 1Re 21,1b-16; Sal 5; Mt 5,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!»

...È MEDITATA

Solo guardando Lui possiamo non opporci al maligno. Ma che cosa significa *non opporsi al maligno*? Significa collaborare con Dio affinché il bene possa regnare. Quanto è difficile collaborare con Dio con il nostro silenzio e il nostro amore, sembrerebbe quasi un invito a vivere da rassegnati e invece no! Siamo chiamati a scegliere di amare invece di odiare, di costruire invece di distruggere, di perdonare invece di maledire, di dare invece di prendere, solo così possiamo piacere a Dio e non al maligno. Siamo allora chiamati ad un nuovo stile di vita per far emergere il bene in questo mondo dove egoismo, prepotenza, indifferenza e disonestà sembrano gli unici principi di vita.

Riconosciamo il tuo amore di Padre
quando pieghi la durezza dell'uomo,
e in un mondo lacerato
da lotte e discordie
lo rendi disponibile alla riconciliazione.
Con la forza dello Spirito
tu agisci nell'intimo dei cuori,
perché i nemici si aprano al dialogo,
gli avversari si stringano la mano
e i popoli si incontrino nella concordia.
Per tuo dono, o Padre
la ricerca sincera della pace
estingue le contese, l'amore vince l'odio
e la vendetta è disarmata dal perdono.

...È PREGATA

Senza la tua grazia, Signore, non siamo capaci di riconciliarci col nostro fratello o col nostro avversario. Perdona il nostro egoismo e donaci il coraggio dell'amore, perché possiamo presentare con tutta sincerità la nostra offerta in questa liturgia in attesa di cantare per sempre le tue lodi nella liturgia eterna.

...MI IMPEGNA

Siamo chiamati ad amare con un amore che è più grande della giustizia. È l'amore che è più grande del dovere. È l'amore gratuito non richiesto da nessuna regola. È l'amore che ama e basta, senza misura. È l'amore che va al fondo delle questioni e non solo amore che salva la faccia. Siamo chiamati a una giustizia più grande. . Questo tipo di amore è un dono, non uno sforzo. Va chiesto.

Venerdì, 13 giugno 2025

Sant'Antonio da Padova, *sacerdote e dottore della Chiesa Fernando di Buglione nasce a Lisbona. A 15 anni è novizio nel monastero di San Vincenzo, tra i Canonici Regolari di Sant'Agostino. Nel 1219, a 24 anni, viene ordinato prete. Nel 1220 giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori mutando il nome in Antonio. Invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Per circa un anno e mezzo vive nell'eremo di*

Montepaolo. Su mandato dello stesso Francesco, inizierà poi a predicare in Romagna e poi nell'Italia settentrionale e in Francia. Nel 1227 diventa provinciale dell'Italia settentrionale proseguendo nell'opera di predicazione. Il 13 giugno 1231 si trova a Camposampiero e, sentendosi male, chiede di rientrare a Padova, dove vuole morire: spirerà nel convento dell'Arcella.

Liturgia della Parola 1Re 19,9a.11-16; Sal 26; Mt 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

...È MEDITATA

Già guardare una donna con desiderio significa commettere adulterio con lei. Il peccato come anche le opere di bene provengono dalle nostre interiori convinzioni, dall'orientamento che abbiano impresso nel nostro cuore. L'azione che ne segue è solo la esteriore manifestazione di ciò che prima è maturato dentro di noi. I nostri occhi, definiti la finestra dell'anima, ci trasferiscono immagini e causano sensazioni che, se non filtrate dalla nostra coscienza, che deve operare la selezione, ci spingono all'azione cattiva, non conforme alla norma divina. Ecco perché il Signore arriva a dirci che se il nostro occhio ci è motivo di scandalo, dobbiamo essere pronti anche a cavarlo pur di entrare nel regno dei cieli. L'inquinamento dell'anima è un fatto molto più debilitante della perdita di un nostro organo fisico come il nostro occhio o la nostra mano. Siamo così sollecitati a considerare con la migliore attenzione i valori del nostro corpo, pur meritevoli di attenzioni e di cure, e quelli dello spirito, che dobbiamo conservare integro per la vita eterna. Spesso ci si affanna più per la dimora terrena che non per quella definitiva e celeste. Soffriamo momenti di confusione e di capovolgimenti di valori. Ciò anche perché il nostro sguardo non più assuefatto a svolgere con sapienza la dovuta introspezione dell'anima. C'è troppo chiasso intorno e la fretta morde il nostro incedere nel mondo. Riflettere, meditare, esaminarsi interiormente è virtù di pochi. Forse anche per questo il discorso sulla fedeltà coniugale per molti, come ai tempi di Cristo, non è più un valore.

*L'obbligo che abbiamo di amare il nostro prossimo è così grande, che Gesù Cristo ce ne fa un comandamento, che pone subito dopo quello col quale ci ordina di amarlo con tutto il cuore. Ci dice che tutta la legge e í profeti sono racchiusi in questo comandamento di amare il nostro prossimo. Osservando questo comandamento, mettiamo in pratica tutti gli altri. San Paolo ci dice che gli altri comandamenti ci vietano l'**adulterio**, il furto, le ingiurie, le false testimonianze. Se amiamo il nostro prossimo, non facciamo niente di tutto questo, perché l'amore che abbiamo per il nostro prossimo non può tollerare che facciamo del male.*

...È PREGATA

Preghiera degli sposi

Signore, tu sorgente zampillante d'ogni vero amore umano, accordaci di diventare l'uno per l'altra, un segno della tua invisibile presenza, un appello ad amare senza ritorno, un sacramento, una strada che conduce verso il tuo Regno di vita eterna. Signore, donaci abbastanza fede per costruire la casa del nostro amore sulla roccia di Cristo, nostro fondamento. Preservaci dagli inganni che la minacciano di rovina. Insegnaci a costruire una casa che chiude le sue imposte ai cattivi venti dell'abitudine e apre le sue porte a tutti quelli che hanno bisogno di riscaldare il cuore alla viva fiamma della nostra gioia. Signore, insegnaci a tessere il manto del nostro amore coi punti della fedeltà, della facilità al perdono e della pazienza, della verità, della gioia e della sofferenza. Aiutaci a non lasciar perdere alcun piccolo punto: sorgente d'una irrimediabile smagliatura. Signore, quando verranno le ore della tempesta, donaci la forza di gettare verso di te l'ancora della preghiera, affinché possiamo attendere insieme e per sempre la riva della tua eternità. Signore, che la gratuità e la fecondità del nostro amore continuino la tua alleanza con la terra e celebrino le nozze di Cristo col popolo di Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù insegna che non basta evitare ogni attentato esterno al matrimonio (l'adulterio consumato), ma che bisogna precludere la via agli appetiti sessuali evitando le occasioni che possono svegliarli (lo sguardo) e i contatti pericolosi. ***Il verbo desiderare (in ebraico hamad) esprime un reale compiacimento e una vera decisione peccaminosa*** e non un semplice sentimento o pensiero; vuol dire impadronirsi e prendere con prepotenza e quindi comporta atteggiamenti esterni. Ma Gesù va oltre. A Dio interessano i sentimenti, la purezza dei pensieri, la rettitudine della volontà. Perché può accadere che un contegno esteriore irreprensibile nasconda una profonda corruzione nel cuore. Esterno e interno devono corrispondersi, pena la doppiezza di vita e la falsità.

L'adulterio non avviene per caso, ma viene preparato nel cuore. Un detto rabbinico dice: "***L'occhio vede, il cuore desidera, il corpo commette il peccato***". Rabbì Laqish asseriva: "***Tu non devi dire che solo colui che viola il matrimonio con il corpo è adultero, lo è anche chi lo viola con gli occhi***".

Il comando di Gesù di cavarsi l'occhio destro (quello preferito) e di tagliarsi la mano destra (la migliore) vuol dire che può essere necessario sacrificare una parte preziosa di sé per evitare la perdita totale e definitiva di tutto se stesso.

Sabato, 14 giugno 2025

Liturgia della Parola Mt 5,33-37

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì"; "No, no"; il di più viene dal Maligno».

...È MEDITATA

Alla nostra società parolaia, abituata al banale bla bla e al gossip velenoso, il Cristo, oggi, sembra voler richiamare il valore dell'essenzialità, la sacralità della parola, che lascia spazi di silenzio per poterla assumere pienamente, perché "La verità dimora nel silenzio che circonda le parole. Si deve fare attenzione a quello che non si dice: a leggere tra le righe". Nel Vangelo non ci sono smagliature, c'è uno stile sobrio, costituito da fatti. La comunicazione è parca di aggettivi, va subito al nocciolo della questione, è un linguaggio diretto, senza pieghe. Un bell'esempio per tutti noi, che a volte girovaghiamo nei discorsi, prendiamo a prestito frasi fatte, facciamo allusioni poco chiare perché abbiamo paura della verità, che invece è la sola comunicazione dell'amore. Un linguaggio diretto e schietto, un linguaggio che affondi le sue radici nell'anima. No, non abbiamo bisogno di giurare, siamo sufficientemente adulti per dire la verità anche quando è scomoda, anche quando ci giudica. Parlare chiaro non significa dare le perle ai porci, non significa che tutti devono sapere tutto di noi. Siamo sinceri sempre ma non sempre diamo fiducia a chi non se la merita. Gesù ci chiede di essere prudenti come serpenti e semplici come colombe in modo che il nostro linguaggio e la nostra fede non vengano derisi da chi vive nella tenebra e gode nel distruggere chi cerca la luce

---

E' impossibile esprimere un rapporto d'amore al di fuori della verità. Ed essere veri significa apparire quello che si è ed esprimere quello che si pensa.

...È PREGATA

Signore Dio nostro, donaci lealtà e rettitudine di cuore, e aiutaci a misurare le parole e ad essere fedeli a ciò che ci ha insegnato Gesù Cristo, unica parola di verità, che vive e regna con te per i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani.
Possono collegare o dividere, servire la verità o servirsene.
Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra.

LEONE XIV UDIENZA GENERALE Mercoledì, 28 maggio 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025.
Gesù Cristo nostra speranza. II. La vita di Gesù. Le parabole.
7. *Il samaritano. Passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione* (*Lc* 10,33b)

Cari fratelli e sorelle, continuiamo a meditare su alcune parabole del Vangelo che sono un'occasione per cambiare prospettiva e aprirci alla speranza. La mancanza di speranza, a volte, è dovuta al fatto che ci fissiamo su un certo modo rigido e chiuso di vedere le cose, e le parabole ci aiutano a guardarle da un altro punto di vista. Oggi vorrei parlarvi di una persona esperta, preparata, un dottore della Legge, che ha bisogno però di cambiare prospettiva, perché è concentrato su sé stesso e non si accorge degli altri. Egli infatti interroga Gesù sul modo in cui si "eredita" la vita eterna, usando un'espressione che la intende come un diritto inequivocabile. Ma dietro questa domanda si nasconde forse proprio un bisogno di attenzione: l'unica parola su cui chiede spiegazioni a Gesù è il termine "prossimo", che letteralmente vuol dire colui che è vicino. Per questo Gesù racconta una parabola che è un cammino per **trasformare quella domanda, per passare dal chi mi vuole bene? al chi ha voluto bene?** *La prima è una domanda immatura, la seconda è la domanda dell'adulto che ha compreso il senso della sua vita.* La prima domanda è quella che pronunciamo quando ci mettiamo nell'angolo e aspettiamo, la seconda è quella che ci spinge a metterci in cammino.

La parabola che Gesù racconta ha, infatti, come scenario proprio una strada, ed è una strada difficile e impervia, come la vita. È la strada percorsa da un uomo che scende da Gerusalemme, la città sul monte, a Gerico, la città sotto il livello del mare. È un'immagine che già prelude a ciò che potrebbe succedere: accade infatti che quell'uomo viene assalito, bastonato, derubato e lasciato mezzo morto. È l'esperienza che capita quando le situazioni, le persone, a volte persino quelli di cui ci siamo fidati, ci tolgono tutto e ci lasciano in mezzo alla strada. **La vita però è fatta di incontri, e in questi incontri veniamo fuori per quello che siamo**. Ci troviamo davanti all'altro, davanti alla sua fragilità e alla sua debolezza e possiamo decidere cosa fare: **prendercene cura o fare finta di niente**. Un sacerdote e un levita scendono per quella medesima strada. Sono persone che prestano servizio nel Tempio di Gerusalemme, che abitano nello spazio sacro. Eppure, **la pratica del culto non porta automaticamente**

ad essere compassionevoli. Infatti, prima che una questione religiosa, la compassione è una questione di umanità!

Prima di essere credenti, siamo chiamati a essere umani. Possiamo immaginare che, dopo essere rimasti a lungo a Gerusalemme, quel sacerdote e quel levita abbiano fretta di tornare a casa. È proprio **la fretta, così presente nella nostra vita, che molte volte ci impedisce di provare compassione**. Chi pensa che il proprio viaggio debba avere la priorità, non è disposto a fermarsi per un altro. Ma ecco che arriva qualcuno che effettivamente **è capace di fermarsi: è un samaritano**, uno quindi che appartiene a un popolo disprezzato. Nel suo caso, il testo non precisa la direzione, ma dice solo che era in viaggio. La religiosità qui non c'entra. Questo samaritano **si ferma semplicemente perché è un uomo davanti a un altro uomo che ha bisogno di aiuto**. La compassione si esprime attraverso **gesti concreti**. L'evangelista Luca indugia sulle azioni del samaritano, che noi chiamiamo "buono", ma che nel testo è semplicemente una persona: il samaritano si fa vicino, perché se vuoi aiutare qualcuno non puoi pensare di tenerti a distanza, ti devi coinvolgere, sporcare, forse contaminare; gli fascia le ferite dopo averle pulite con olio e vino; lo carica sulla sua cavalcatura, cioè se ne fa carico, perché si aiuta veramente se si è disposti a sentire il peso del dolore dell'altro; lo porta in un albergo dove spende dei soldi, "due denari", più o meno due giornate di lavoro; e si impegna a tornare ed eventualmente a pagare ancora, perché l'altro non è un pacco da consegnare, ma qualcuno di cui prendersi cura.Cari fratelli e sorelle, quando anche noi saremo capaci di interrompere il nostro viaggio e di avere compassione? Quando avremo capito che quell'uomo ferito lungo la strada rappresenta ognuno di noi. E allora la memoria di tutte le volte in cui Gesù si è fermato per prendersi cura di noi ci renderà più capaci di compassione.

Preghiamo, dunque, affinché possiamo crescere in umanità, così che le nostre relazioni siano più vere e più ricche di compassione. **Chiediamo al Cuore di Cristo la grazia di avere sempre di più i suoi stessi sentimenti.**

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

ROSARIO, VESPRO, LITURGIA DELLA PAROLA
E SANTA COMUNIONE in Parrocchia **SONO POSTICIPATE** alle ore **17:30**

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO
Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 9 GIUGNO dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719
NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040